COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA 20 Gennaio

COMISO

Gianna non ci sta «Fermare il degrado che sta investendo piazza Fonte Diana»

COMISO. Un centro storico degradato, una piazza cittadina sporca e deserta, le attività commerciali e artigianali che chiudono. Sandra Gianna, neocoordinatrice di "Europa Verde" per la città di Comiso, parla



di un malato in agonia. E mette sotto accusa l'amministrazione comunale.

«In tutte le città della provincia, da Chiaramonte a Ragusa, da Modica ad Ispica – spiega Sandra Gianna – le festività natalizie sono state l'occasione per ripopolare i centri storici, rivitalizzarli con luci, musiche, intrattenimenti, facendo da richiamo a turisti locali e nazionali, in alcuni casi anche internazionali. A Comiso, nulla di tutto questo. Piazza Fonte Diana era deserta con pochissime luci, il centro storico buio e spopolato ha avuto un unico sussulto di vitalità solo grazie all'iniziativa degli esercenti commerciali che, con enormi sforzi, hanno organizzato nei giorni di festa piccole iniziative». I problemi economici ci sono per tutti e - secondo Sandra Gianna - non basta affermare che «non ci sono soldi per risolvere il problema, nascondendo così l'assenza di nuove idee per rilanciare l'economia, l'incapacità amministrativa e l'assenza di nuovi progetti che possano rivitalizzare la città». D'altro canto, basta poco per rendersi conto che lo spopolamento del centro storico è progressivo e appare come un fenomeno inarrestabile. Un fenomeno che, in realtà, investe anche altre cittadine iblee. Per quanto riguarda Comiso, ne sono testimonianza anche alcune scuole del centro storico, che vedono in calo le iscrizioni di bambini residenti nel quartiere e vengono frequentate spesso o da bambini provenienti da altri quartieri o da bambini nati in Italia da famiglie di origine straniere.

R. R.

«Aeroporto a scartamento ridotto»

Infrastrutture. La drastica riduzione delle tratte invernali scatena nuove polemiche
Il Pd: «Purtroppo si continua a sbagliare interlocutore, coinvolgere Regione e governo»

Al momento 8 i voli a settimana e 3 i tragitti attivi Ma in primavera è previsto un nuovo risveglio dello scalo casmeneo

MICHELE FARINACCIO

COMISO. Otto voli a settimana e solo tre tratte attive. La winter dell'aeroporto di Comiso "gela" le speranze del territorio, almeno fino alla prossima primavera quando si dovrebbe ripristinare quello che è stato sospeso in questi mesi e, anzi, sono pronte nuove destinazioni. Attualmente all'aeroscalo ibleo operano soltanto Aeroitalia con le tratte su Roma Fiumicino e Bergamo (sospese fino a marzo Pisa e Bologna) e Easyjet su Milano Malpensa. Sospesa Wizzair su Tirana fino a maggio prossimo. Aeroporto, dunque, che torna quanto mai a scartamento ridotto.

Le previsioni per la primavera e per la Summer 2024 parlano addirittura di 16 tratte. Ma è chiaro che ogni decisione assunta dalle compagnie aeree (Ryanair insegna) può essere rivista e modificata. Stando così le cose, detto delle tratte Aeroitalia su Pisa e Bologna e di Wizz su Tirana, queste sono le novità: dal 2 aprile, WizzAir volerà su Milano Malpensa tre volte alla settimana (martedì, giovedì e sabato); dal 16 giugno a volare su Malpensa sarà anche Neos che opererà la tratta la domenica; Easyjet volerà su Napoli dal 24 giugno, il lunedì e il giovedì; dal 21 marzo Volotea opererà la tratta Comiso-Verona due volte alla settimana (giovedì e domenica; lunedì e venerdì luglio e agosto); sempre Volotea volerà su Torino dal 21 marzo il giovedì e la domenica (non opera luglio e agosto); ancora Volotea opererà la tratta Comiso-Bari dal 6 luglio per tutto luglio e agosto il lunedì e il venerdì; HelloFly volerà su Lampedusa dal 27 giugno giovedì e domenica. Per quanto riguarda le tratte internazionali, Hello Fly opererà la tratta Comiso-Malta dal 24 giugno il lunedì e il venerdì; Lot volerà da giugno su Varsavia il martedì; Transavia, dal 13 aprile, su Parigi Orly il sabato.

Intanto Gaetano Scollo, segretario cittadino del Pd e consigliere comunale, e Gigi Bellassai, capogruppo consiliare del Pd, riferendosi al calo delle tratte della winter, affermano che si continua a sbagliare interlocutore per chiedere nuove strategie di rilancio dell'infrastruttura. «L'interlocutore secondo noi non è il gestore privato ma sono le istituzioni regionali e nazionali – dicono - La Regione e il Governo nazionale negli ultimi anni non hanno fatto nulla di concreto, solo annunci. Ricordiamo che gli ultimi finanziamenti stanziati per Comiso sono arrivati durante il tanto criticato governo regionale Crocetta e al Governo nazionale - il Conte bis, ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli del Pd - si deve l'attivazione della Continuità territoriale, poi stoppata a causa del noto fallimento di Alitalia. Durante quel periodo il numero dei passeggeri andava sempre crescendo. La Regione, così come per tutti gli altri aeroporti minori e così come per i collegamenti via mare per le isole minori, deve ritornare a sostenere finanziariamente l'aeroporto di Comiso al fine di implementarne i voli. Si deve accelerare subito e seriamente sulla Continuità territoriale che permetterebbe l'attivazione di nuove tratte. E' assurdo che le risorse economiche per la Continuità siano finanziate da tempo ma rimangono bloccate a causa della burocrazia. Ci si deve anche concentrare per la realizzazione del cargo».

Comiso, abbandonano i rifiuti invece di guardare il panorama

COMISO. «In corso Garibaldi, lungo le curve che dalla città portano a Ragusa, c'è uno spiazzale dove gli incivili invece di guardare il panorama, depositano le loro porcherie sul letto del fiume Ippari».

A denunciarlo sono gli ambientalisti del comitato Terre Pulite che ironicamente si autodefiniscono "cacciatori di munnezza", dato che spesso si ritrovano a segnalare discariche abusive presenti in provincia e a chiedere agli enti competenti di intervenire). Questa volta, gli ambientalisti hanno caricato su Facebook un video nel quale sono evidenti sacchetti di spazzatura di ogni colore e tipo, bottiglie di plastica, reti di cantiere, cassette di legno, fili elettrici, lo scheletro di un lettino richiudibile e molto altro.

Il tutto davanti agli occhi di chi, magari, si ferma proprio per ammirare il panorama ma viene "stordito" da tanta bruttezza che conferma solo l'inciviltà di alcuni soggetti che, sebbene pochi, riescono a creare danni alla collettività.



«Sarebbe cosa buona e giusta - scrivono da Terre Pulite - che l'amministrazione posizionasse delle fototrappole». L'assessore comunale all'Ambiente Giuseppe Alfano sottolinea: «Siamo pronti a installare le telecamere».

N. D. A.

SVILUPPO ECONOMICO

Cinque aziende iblee da oggi al Sigep

I maestri italiani della gelateria artigianale. L'eleganza e la creatività della pasticceria internazionale. Il cioccolato, dalla materia prima alle lavorazioni d'eccellenza. I lievitati e tutte le varianti del pane. L'aroma del caffè, dall'espresso ai più meditativi specialty coffee. E ancora concorsi, talk, internazionalità, giovani e le principali innovazioni del settore.

Tutto questo è Sigep -The World Dolce Expo, organizzato da Italian Exhibition Group, la cui 45esima edizione si tiene da oggi al 24 gennaio alla fiera di Rimini, l'appuntamento di riferimento per il mondo del foodservice dolce, vetrina delle eccellenze legate alle filiere artigianali di gelato, pasticceria, panificazione, caffè e cioccolato. Molte le innovazioni del settore tra i padiglioni, accompagnate dalle ultime tendenze in tema di consumo e di nuovi format per i locali.

Saranno presenti anche 39 eccellenze siciliane tra cui cinque della provincia di Ragusa: Caffè Moak Modica; Consorzio tutela cioccolato di Modica; Orma srl Modica; Prodotti dolciari Cassibba Modica; Punto Caldo Comiso.

M. F.

«Più sicurezza in centro con il nuovo presidio della polizia municipale»

Ragusa. Ieri la cerimonia d'inaugurazione, sarà attivo da oggi
Il sindaco Cassì: «Prosegue la riqualificazione dell'intera area»

LAURA CURELLA

RAGUSA. Da oggi la polizia municipale avrà una sede in piazza San Giovanni, al piano terra dell'ex Palazzo Ina. «L'inaugurazione del presidio Centro storico della polizia locale rientra in una più ampia strategia di rigenerazione del cuore di Ragusa superiore e che prevede numerose iniziative in parte già realizzate, in parte in via di definizione ed alcune da avviare», ha dichiarato il sindaco, Peppe Cassì, ieri sera durante la cerimonia di inaugurazione in piazza San Giovanni alla presenza del prefetto, del questore, del comandante provinciale dell'Arma. A benedire i locali, il vescovo, mons. Giuseppe La Placa. «Penso al Centro servizi culturali di via Matteotti, alla maggiore visibilità dell'infopoint di piazza San Giovanni, alla riqualificazione della ex biblioteca che da lunedì ospiterà gli uffici comunali dell'Anagrafe. Ricordo che sono in corso diversi cantieri, tra tutti quello del Teatro Concordia. Penso anche al progetto di riqualificazione di piazza Matteotti, già inserito nella programmazione della Legge su Ibla, che si affiancherà al riuso dell'ex sede della Banca d'Italia, oggetto di un importante progetto per il Greentech Mediterranean Innovation Hub», ha aggiunto il primo cittadino.

L'assessore con delega al Centro storico e alla Polizia municipale, Giovanni Gurrieri, ha parlato di una iniziativa frutto di diverse sinergie, che viene incontro alle esigenze di maggiore sicurezza in centro storico e di rivitalizzazione di una parte importante della città. «Riportare in centro storico uffici comunali e riattivare immobili in disuso è uno degli obiettivi che ci spinge ad operare come amministrazione» ha dichiarato Gurrieri. «Dato altrettanto importante - ha aggiunto l'assessore - è quello di attivare un presidio di sicurezza, struttura che serviva nel quartiere che si sviluppa attorno alla cattedrale di San Giovanni. Ci sarà un vero e proprio ufficio, che servirà anche da front office per la cittadinanza, oltre a quartier generale per gli agenti che svolgeranno il servizio in tutto il centro. Un messaggio importante da parte dell'amministrazione, crediamo nel centro storico. Una scelta condivisa col comandante Cannavò, che ringrazio per il prezioso supporto».

FdI contro il "metodo Report" Schlein all'attacco di Meloni

Le accuse. Il programma di Rai3 diventa un caso politico. Il Pd: «Editto in stile Berlusconi»

FRANCESCA CHIRI

ROMA. Dall'editto bulgaro di berlusconiana memoria all'editto «ungherese» della nuova stagione di TeleMeloni: l'opposizione alza gli scudi contro quelli che definisce i nuovi tentativi di «imbavagliare» la stampa da parte della maggioranza di governo. Non solo. Nel mirino, fanno notare, sarebbero finiti non solo i giornalisti, ma anche i comici. Su «questi attacchi al diritto di inchiesta», tuona la segreteria del Pd, Elly Schlein che evoca il nuovo editto «ungherese»: Meloni «ha superato Berlusconi» e «l'editto bulgaro». Sono aggressioni, dice, «non degne di una democrazia».

«La democrazia a intermittenza del segretario Schlein ricalca quella del peggior Giano bifronte» replica, tra gli altri, Tommaso Foti, capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera.

Al centro dello scontro c'è la questione "Report". Fratelli d'Italia ha presentato un'interrogazione alla Rai per i servizi giornalistici proposti dalla trasmissione sui padri di Ignazio La Russa e di Giorgia Meloni. Per FdI sarebbero «finalizzati a colpire indirettamente degli esponenti politici» utilizzando un «metodo», basato sull'utilizzo «ricorrente di testimoni giudicati inattendibili dalla magistratura», e volto unicamente «a costruire teoremi fine a se stessi, utili solo a spargere fango».

L'opposizione si indigna, ma anche l'Usigrai parla di «insofferenza» del partito della premier caduto «ancora una volta nella tentazione del bavaglio». Sigfrido Ranucci, curatore e conduttore del programma di Rai3, difende le inchieste finite nel mirino del partito della premier e l'attendibilità delle fonti utilizzate, «dopo aver chiarito che «"Report", come giusto, risponderà nel merito nelle sedi istituzionali».

Con il Pd, scendono a difesa di "Report" anche il M5s e le altre opposizioni che rilanciano: «Dopo aver approvato alla Camera la norma bavaglio e il tentativo a Bruxelles di aprire la strada all'intercettazione dei giornalisti, beninteso, dopo aver limitato quelle per i corrotti e corruttori» e dopo gli attacchi a Report «pare che il ministro Sangiuliano abbia richiesto anche un intervento contro Virginia Raffaele, rea di aver interpretato una (geniale) imitazione della direttrice d'orchestra Beatrice Venezi» dice la deputata 5 stelle, Vittoria Baldino. E la presidente della Vigilanza, Barbara Floridia, parla di «pressioni intollerabili, tanto più se indirizzate ad attaccare la libertà di satira». La Rai smentisce: non ci sarebbe stata nessuna pressione del ministro Sangiuliano contro Virginia Raffaele, assicurano fonti di Viale Mazzini.

La tv pubblica, invece, difende "Un Giorno da Pecora", dopo la diffida inviata dal legale del ministro per un «presunto intento denigratorio nei confronti dell'esponente di governo». Rispondendo ad un'interrogazione del Pd in Vigilanza, Viale Mazzini ha infatti sottolineato di non vedere nell'ironia e nella conduzione «scanzonata» del programma alcun intento «denigratorio né offese personali, ma solo interventi di taglio satirico che accomunano tutti i personaggi presi di mira dal programma», vale a dire «politici di tutti gli schieramenti nonché personaggi del mondo della cultura, della televisione e dello sport». «La satira politica è il sale della democrazia, e il suo valore è ancora più assoluto soprattutto in tempi bui come quelli in cui viviamo, dove un ministro si prende più volte il lusso di fare interventi di censura come questi» commenta la deputata 5S in Vigilanza, Anna Laura Orrico.

La premier dal Giurì «Giuseppe Conte imbarazzò l'Italia»

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Mentre Giuseppe Conte si era portato dietro una voluminosa documentazione, Giorgia Meloni si è presentata senza carte davanti al Giurì d'onore della Camera. Non ne servivano, è la tesi della premier, per difendersi dall'accusa di falso sollevata contro di lei dal leader del M5s dopo il suo intervento in Parlamento sul Mes. Per un'ora la presidente del Consiglio è stata ascoltata dalla commissione confermando la versione espressa il 12 e il 13 dicembre, prima a Montecitorio e poi al Senato, quando accusò Conte di aver dato «l'assenso italiano a una ratifica del Mes nel 2021 senza un mandato parlamentare, senza che ne avesse il potere, senza dirlo agli italiani e con il favore delle tenebre».

Con l'audizione delle due parti in causa si è conclusa l'istruttoria del Giurì, come ha spiegato il vicepresidente della Camera, Giorgio Mulè (FI), che lo presiede, confermando che la decisione è attesa entro il 9 febbraio. Sui contenuti della seduta bocche cucite fra i commissari e a Palazzo Chigi. La scelta di Meloni, spiegano fonti parlamentari, è stata quella di esporre una ricostruzione dei fatti, a suo modo di vedere, talmente lineare da non necessitare di documentazione a supporto.

La difesa di Meloni avrebbe toccato anche il documento da lei sventolato al Senato, il fax inviato dall'allora ministro degli Esteri Luigi Di Maio all'ambasciatore a Bruxelles con il via libera a firmare la riforma del Mes: è del 20 gennaio 2021, data - avrebbe sottolineato la premier - successiva all'apertura della crisi di governo.